

TRIBUNA ITALIANA

PERIODICO BILINGUE DE LA COMUNIDAD DE ORIGEN ITALIANO DE LA ARGENTINA FUNDADO POR MARIO BASTI EN 1977

AÑO 41 - EDICION Nº 1627 - 29 DE AGOSTO DE 2018
PRECIO DEL EJEMPLAR \$35

www.tribunaitaliana.com
Rivadavia 1255, 1º piso of.116- C.A.B.A | Teléfono: +54 11 39797511
info@tribunaitaliana.com.ar

Packaging alimentare: l'etichetta tricolore vale oltre sei miliardi



Leggi a pagina 5

A settembre entra in produzione la nuova Vespa elettrica veicolo del futuro



Leggi a pagina 6

F1. Entusiasmo e attesa in casa Ferrari per il GP d'Italia domenica prossima a Monza



Leggi a pagina 15

Tempo di dibattito

Dopo la vicenda della nave Diciotti, nuovo round nello scontro tra il governo gialloverde e l'Europa

Negli ultimi anni si è resa sempre più evidente la situazione di crisi della nostra comunità, messa bianco su nero da alcune circostanze puntuali - come la vicenda del monumento a Cristoforo Colombo nella Città di Buenos Aires - ma non solo. La perdita di peso specifico della comunità di origine italiana viene messa in risalto dall'assenza di eco nei media locali delle vicende che la riguardano. O anche nella perdita di consapevolezza, nella società argentina, dell'eredità ricevuta dalle centinaia di migliaia di italiani che lungo oltre un secolo arrivarono in Argentina segnandone profondamente l'identità. Per non parlare dell'immagine dell'Italia che nella considerazione della politica e dei media argentini, viene abitualmente ignorata o considerata molto marginalmente e quasi mai presa in considerazione come uno dei paesi importanti nel concerto internazionale. O della quale si parla solo per le notizie negative. Questo al di là dei classici proclami sui tradizionali vincoli di amicizia tra i due Paesi.

Certo, la crisi della nostra comunità, l'ignoranza dell'influenza italiana nella società argentina e l'immagine distorta o insufficiente dell'Italia in Argentina sono tre questioni distinte tra esse. Ma sono aspetti collegati gli uni agli altri, in modo tale che si influenzano reciprocamente.

Ma, parlando specificamente della crisi della nostra comunità, essa nasce da un dato obiettivo: il passaggio da una comunità costituita da italiani emigrati negli anni '50 e primi '60 a un'altra costituita fondamentalmente dai loro discendenti nati in Argentina.

Per essere più precisi, possiamo dire che si tratta di un problema che assilla la nostra comunità da circa quarant'anni. Infatti, già alla fine degli anni '70 e primi del de-

Il dibattito si è spostato sui fondi all'Ue che, ha minacciato Di Maio, l'Italia potrebbe non versare. Oppure, ha detto in un altro intervento il viceministro cinquestelle, il governo italiano potrebbe decidere di mettere il veto al bilancio dell'Unione. Salvini da parte sua, ha annunciato la nascita di una nuova Europa, accogliendo a Milano il premier ungherese Orban. I migranti salvati dal guardacosta italiano, portati a Rocca di Papa, in un centro di accoglienza della Chiesa Italiana.

Non si fermano le polemiche tra il governo Lega-m5s e l'Unione europea e in questi giorni si assiste ad un nuovo round, dopo quello giocato sulla pelle dei migranti salvati dalla nave Diciotti.

Due i motivi delle sfide dialettiche tra Roma e alcune altre capitali europee. Da una parte il bilancio e l'assenza di concreta solidarietà da parte dei paesi dell'Ue, secondo gli esponenti del governo, nella vicenda dei migranti. Al punto che Luigi Di Maio, ministro per lo sviluppo e il welfare e vicepresidente del Consiglio, ha minacciato di non versare i venti miliardi che - assicura - è la quota che l'Italia paga ogni anno come contributo ai fondi dell'Ue. E inoltre, affermando che sarà chiesto di sfiorare il famoso tetto del 3% nel rapporto deficit/pil per consentire una politica di sviluppo, ha minacciato ancora, "l'Italia potrebbe bocciare il bilancio dell'Ue".

L'altra polemica è stata scatenata dall'incontro e le conseguenti dichiarazioni, tra l'altro vicepresidente italiano, Matteo Salvini, capo della Lega e ministro dell'Interno, protagonista per dieci giorni del diniego di far scendere i migranti salvati dalla nave Diciotti della Guardia costiera italiana, e il primo ministro ungherese Orban. Entrambi si sono visti a Milano e l'ungherese, visto in Europa come capo dei nazionalisti e populistici (o del difensore delle nazioni contro le burocrazie europee, come è visto da altri) ha incoronato Salvini come sovrano per l'Europa. Il leghista ha contracambiato e ha affermato che siamo alle porte di una nuova Europa, nemica dello status quo attuale. Il presidente francese Macron, felice di essere incoronato nemico dei populistici.



Leader populistici: Orban, presidente dell'Ungheria e Salvini, capo della Lega e vicepremier del governo gialloverde.

Lunedì al Coliseo il Sesteto Stradivari

Musicisti dell'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia per il ciclo Italia XXI.

Per il ciclo Nuova Harmonia della Fondazione Coliseum e la rassegna Italia XXI, promossa dall'Ambasciata d'Italia, lunedì prossimo si presenterà nel Teatro Coliseo il Sesteto Stradivari. Si tratta di musicisti membri della prestigiosa Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia di Roma.

Il Sesteto, che interpreterà opere di Strauss, Schönberg e Brahms nacque nel 2001, utilizzando strumenti creati da Stradivari, conquistando da allora successo e prestigio.



Continua a pagina 10

Continua a pagina 2